

Cosa c'è dietro l'aumento dei comportamenti violenti?
 Petrini, Casadei e Chiricozzi lo spiegano in un nuovo saggio

La trasgressione del perverso tra noi

Dai disturbi diffusi si può risalire alle cause di fatti "incomprensibili"

Camillo Valerio

Risalire alle cause significa guardare in faccia la realtà. Troppo spesso i mali della società ci vengono proposti come fatti, episodi, che provocano in tutti noi giudizi spesso frettolosi, come pensieri che corrono alla stessa velocità della comunicazione che riceviamo costantemente. Per questo il lavoro di Piero Petrini, Anita Casadei e Francesca Chiricozzi, nel libro "Trasgressione, violazione, perversione. Eziopatogenesi, diagnosi e terapia" (FrancoAngeli, 2012), è davvero utile.

Gli autori propongono una preziosa analisi dei disturbi perversivi e delle differenze esistenti tra la perversione da una parte e la trasgressione e la violazione dall'altra. Si tratta di un tempestivo contributo alla chiarezza su fenomeni troppo spesso avvicinati con approssimazione e luoghi comuni ("Il tema della perversione è complesso e intrigante, aumentato dalla rilevanza che assumono variabili di ordine culturale, sociale e morale"). La prefazione - affidata a Sergio Benvenuto, autore egli stesso di "Perversioni. Sessualità, etica e psicoanalisi" (Bollati Boringhieri, 2005) - si apre con una citazione dalla Lettera ai Romani di San Paolo: "Però io non ho conosciuto il peccato se non per la legge, né avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non desiderare."

Sì, perché il perverso ha bisogno



Il libro edito da **FrancoAngeli** affronta un tema scottante

della Legge per godere, in quanto per lui diventa attraente proprio ciò che è proibito. Si badi bene, però, che la perversione, nelle sue varie forme, trova la sua essenza nella trasgressione - prima ancora che delle norme di moralità sessuale - della Legge sessuale fondamentale che può essere così riassunta: "il piacere sessuale non deve essere solo tuo, ma anche dell'altro".

Ma chi è, in linee generali, il perverso? Efficace manipolatore e stratega del potere, ha un gran talento nell'intrigare e nell'affascinare, esercitando subdolamente il potere e il controllo sull'altro in modo insidioso. È abile nell'individuare qualità e debolezze delle persone, per poi colpirle nei punti deboli. Agli esordi delle relazioni fa sfoggio delle sue virtù, per poi abbagliare e plagiare la mente altrui. Per lui non conta la verità, ma il risultato: menzogna e inganno ne sono gli strumenti. La sofferenza psicologi-

ca che infligge alle vittime lo rendono socialmente pericoloso. Poco importa che dietro questa facciata si nasconda una scarsa autostima e un destino segnato dal continuo mancato rapporto con l'altro come soggetto di desiderio e di piacere. Ma come si sviluppa la perversità? Come testimoniano gli autori, dai racconti dei perversi emerge costantemente il ricordo di una figura materna rigida e distaccata, a tratti seduttiva. Poco tollerante verso i capricci, il dolore e l'aggressività del piccolo, s'interessa piuttosto al raggiungimento dei successi scolastici e sociali del figlio. Di contro, il padre, spesso inconsistente e inetto nell'esercizio del ruolo genitoriale, non permette al figlio la necessaria introiezione delle regole e delle virtù morali, assieme a una giusta percezione di sé e del proprio valore.

Se il codice psicoanalitico impegna il lettore "laico" nella prima parte

Una malattia sociale che va affrontata senza moralismi e luoghi comuni

del volume, nella seconda - quella che introduce e illustra anche i concetti di Trasgressione e Violazione - la cifra stilistica si fa agile e coinvolgente e la lettura piacevole. La trasgressione, il cui potere "è nella coscienza dell'atto e delle sue conseguenze", non è negativa, bensì in alcuni casi fisiologica (Jung la considerava un elemento indispensabile alla crescita individuale e la Religione e il Mito fanno iniziare la storia dell'uomo proprio da un atto di disobbedienza), mentre invece la violazione comporta una violenza "che mai vorremmo incontrare e subire". Violenza e violazione "che vengono messe in atto in ambito sociale e relazionale, sia in modo palese che occulto". Lasciamo che il lettore si addentri nella lunga lista di perversioni sessuali, limitandoci qui a segnalare l'utile e necessaria differenziazione fra pedopornografia e pornografia minore. Dedicando spazio e attenzione anche ai comportamenti sessuali non ritenuti perversi, quali la gerontofilia, l'incesto, l'omosessualità e il transessualismo, gli autori contribuiscono, con la loro autorevolezza, al necessario dibattito su temi rispetto ai quali il confronto culturale e politico è troppo spesso ideologico e moralistico, laddove sarebbe invece auspicabile mantenere "un atteggiamento critico e aperto, perché niente sarebbe più pregiudizievole e fuorviante di un'interpretazione aprioristica e preconfezionata".